

# Seconda lettera ai Corinzi – Capitolo 11 (2Cor 11,1-33)

## Capitolo 11

Paolo e i falsi apostoli

<sup>1</sup> Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. <sup>2</sup>Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. <sup>3</sup>Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. <sup>4</sup>Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. <sup>5</sup>Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! <sup>6</sup>E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

<sup>7</sup>O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? <sup>8</sup>Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. <sup>9</sup>E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. <sup>10</sup>Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!

<sup>11</sup>Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! <sup>12</sup>Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. <sup>13</sup>Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. <sup>14</sup>Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. <sup>15</sup>Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

Le sofferenze dell'apostolo Paolo

<sup>16</sup>Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco. <sup>17</sup>Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. <sup>18</sup>Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. <sup>19</sup>Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. <sup>20</sup>In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. <sup>21</sup>Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!

Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. <sup>22</sup>Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! <sup>23</sup>Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. <sup>24</sup>Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; <sup>25</sup>tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. <sup>26</sup>Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; <sup>27</sup>disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. <sup>28</sup>Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. <sup>29</sup>Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

<sup>30</sup>Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. <sup>31</sup>Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. <sup>32</sup>A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, <sup>33</sup>ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.